

Premessa

Il Presidente della Provincia
Autonoma di Trento

Lorenzo Dellai

Il Presidente della Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Trento

Adriano Dalpez

Materia il cui uso è documentato da una serie innumerevole di testimonianze che dal passato più lontano arrivano fino a oggi, la Pietra Trentina intende proporsi ora in una nuova dimensione di utilizzo, non più esclusiva del territorio trentino, ma volta al panorama nazionale e internazionale. È una qualità, quella delle produzioni lapidee del Trentino, che consente questo cambio di prospettiva. Come succede in altri settori dell'economia italiana, in quella condizione diffusa che sta tra artigianato di alto livello e produzione industriale di nicchia, il dato in più, ciò che può trasformarsi in elemento di forza, è, per la Pietra Trentina, il rapporto con la storia. Nella fattispecie è la memoria di un'antica sapienza manifatturiera che si aggiunge al prodotto naturale come valore aggiunto, costituendone il codice identificativo o, in altri termini, il marchio di qualità: è la riscoperta di un sottile, ma persistente filo poetico che lega anonimi lapicidi romani a raffinati scultori rinascimentali e barocchi, architetti razionalisti ai maestri del progetto contemporaneo. Anelli di congiunzione che legano la Pietra Trentina al suo territorio. L'evoluzione che sta caratterizzando la produzione del comparto lapideo trentino parte proprio dal recupero ideale delle radici storiche e dal miglioramento costante della qualità del prodotto. È un lavoro paziente e complesso che si appoggia alla lungimiranza degli imprenditori, delle associazioni di categoria e dei consorzi di riferimento. L'aggancio con il settore di punta nel campo dell'architettura e del design, avvenuto in questi ultimi anni grazie al contributo di affermati specialisti del settore, ha confermato attraverso nuovi stimoli, indicazioni teoriche e pratiche, la validità di utilizzo della Pietra Trentina nell'ambito dello stile contemporaneo.

Questo Atlante della Pietra Trentina rappresenta l'ambizioso punto di arrivo di una attività di ricerca e di informazione che si è avviata nel 2002 con il progetto "Pietra: antichi e nuovi percorsi della Pietra Trentina"; una iniziativa che sarebbe riduttivo definire come semplice attività promozionale. L'obiettivo di sostenere e rilanciare un prodotto che storicamente ha avuto e continua ad avere un ruolo importante nell'economia trentina non è mai stato disgiunto da un continuo riferimento alle risorse della creatività. Il progetto ha voluto per questo affidare le potenzialità espressive della Pietra Trentina alle proposte sperimentali dei giovani - gli studenti dell'Istituto Europeo di Design (lavori presentati nel 2003 al Mart di Rovereto), i giovani designer del network europeo Cumulus (dieci progetti premiati a Milano in occasione del Salone del Mobile 2004) - e al segno calibrato di quattro maestri, Mario Botta, Pierluigi Cerri, Alessandro Guerriero ed Ettore Sottsass jr, che hanno lavorato sulla forma archetipica della fontana.

Grazie al contributo del Servizio Geologico, del Servizio Minerario e della Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia Autonoma di Trento, l'Atlante della Pietra Trentina dispone di un impianto tecnico e scientifico che consente di approfondire, per un corretto utilizzo e una migliore interpretazione creativa, la natura geologica, la caratterizzazione fisico meccanica, la normativa, le tecniche di impiego e di posa in opera, l'inquadramento storico e artistico di ogni singola qualità lapidea. L'Atlante è così un prezioso strumento di consultazione per architetti, progettisti, imprese nonché operatori, studiosi e appassionati del prodotto pietra.



Valore aggiunto

L'Assessore all'Industria
della Provincia Autonoma di Trento

Marco Benedetti

Il Trentino ha una lunga ed importante tradizione nell'attività estrattiva. Per secoli sono stati estratti svariati materiali dai ricchi giacimenti del sottosuolo provinciale. Non solo porfido dunque! Il porfido oggi è sicuramente il più importante prodotto dell'industria estrattiva trentina dal punto di vista socio-economico, ma nella nostra provincia vi è stata in passato una fiorente attività nell'estrazione di molte altre pietre ornamentali. Un esempio per tutti è quello dei calcari e dei graniti con cui sono stati realizzati in passato i palazzi della città di Trento e le case di molti paesi. Le cave di queste pietre hanno costituito per secoli occasione di lavoro e fonte di sostentamento per numerose famiglie.

Il Trentino ha una lunga tradizione anche per quanto riguarda le altre sostanze minerali, quelle considerate strategiche dalla normativa nazionale e la cui estrazione avviene nelle miniere. A partire dai tempi più antichi vi è stato un susseguirsi continuo di estrazione di minerali dai ricchi giacimenti della nostra provincia; basti pensare che proprio a Trento, intorno al 1200, è stato promulgato il "Codex Vangianus" che costituisce la prima raccolta di regolamenti minerari d'Europa.

Passando ai giorni nostri, negli anni '80, la Provincia Autonoma di Trento, prima in Italia, ha regolamentato l'attività estrattiva con legge provinciale ed ha pianificato la coltivazione delle cave attraverso il "Piano cave", più volte aggiornato negli anni.

Le pagine seguenti si propongono di mettere in risalto tutte le ricchezze del sottosuolo trentino dando la giusta precedenza alle pietre ornamentali, ma considerando anche le altre risorse minerarie che hanno contribuito ed in parte contribuiscono ancora allo sviluppo dell'economia trentina.

Questo lavoro, che costituisce un tassello del ben più generale progetto "Pietra: antichi e nuovi percorsi della Pietra Trentina", derivando dalla positiva sinergia di più enti e più persone, mostra una logica eterogeneità nei singoli contributi e costituisce anche per questo una "miniera" di nozioni ed informazioni sia storiche che tecnico-scientifiche di sicuro interesse per il lettore.

Sin dall'inizio ho sempre creduto nella validità del progetto "Pietra: antichi e nuovi percorsi della Pietra Trentina" ed è quindi con viva soddisfazione e con un certo orgoglio che accolgo la pubblicazione di questo testo, auspicando che possa trovare nei lettori analogo interesse.

A fianco
Blocchi di Rosso Trento,
cava Pila (Trento)

Nella pagina successiva
Cromatismo del Porfido Trentino Lastrificato
(Valle di Cembra)



